



# RASSEGNA STAMPA

a cura dell'Ufficio Protocollo dell'A.O.U. Federico II

- 6 MAR 2018

Entrate tributarie. Gettito 2017 a 455,7 miliardi - Al netto della voluntary disclosure la crescita è di 7,8 miliardi (+1,7%)

## Effetto split payment allargato sull'Iva

La scissione dei pagamenti supera l'asticella degli 11 miliardi di euro (+4,4% sul 2016)

Marco Mobili  
ROMA

Il split payment allargato pesa per oltre 11 miliardi sui bilanci delle imprese. È l'altra faccia della stessa medaglia con cui il dipartimento delle Finanze evidenzia, dal canto suo, l'effetto della misura anti-evasione estesa dal 1° luglio scorso anche ai fornitori delle società controllate da pubbliche amministrazioni centrali e locali, nonché a quelli delle società incluse nell'indice Ftse Mib. Una misura in grado di garantire una crescita del gettito Iva sugli scambi interni nel 2017 superiore al 4,4% rispetto al 2016 (+465 milioni di euro). Non è tutto. A far lievitare gli incassi Iva ha contribuito anche lo spesometro, quello che il Dipartimento nella nota diramata ieri definisce, con lo stesso split payment «meccanismi di recupero dell'evasione fondata su una più efficiente e tempestiva trasmissione delle in-

formazioni sulle cessioni e sugli acquisti da parte dei contribuenti». Tradotto in numeri l'Iva cresce complessivamente di oltre 5,2 miliardi di euro (+4,2%) sia sul fronte interno (+3,5 miliardi) sia sulle importazioni (+1,7 miliardi).

L'andamento delle entrate tributarie ha risentito favorevolmente anche dagli effetti delle varie definizioni agevolate (dalla rottamazione delle cartelle a quelle delle liti pendenti). Se sulla chiusura del contenzioso tributario il Mef non fornisce indicazioni numeriche, sulla rottamazione delle cartelle esattoriali al contrario si mette in evidenza come la misura abbia contribuito sensibilmente a far crescere le entrate da ruolo. Che complessivamente chiudono a oltre 12,9 miliardi di euro con una crescita del +35% rispetto all'anno 2016. Di questi 7,23 miliardi arrivano da ruoli relativi a imposte dirette e 5,6 miliardi da imposte indirette.

La rottamazione, stando ai numeri snocciolati dal Dipartimento ha prodotto effetti positivi sulla riscossione di entrate erariali negli ultimi 4 mesi del 2017 per oltre 3,4 miliardi di euro.

A chiudere il cerchio delle entrate legate a entrate una tantum è la voluntary bis. Il rientro dei capitali «2.0» ha garantito, restando ampiamente sotto le stime iniziali, poco più di 956 milioni. Un dato che influenza negativamente l'andamento complessivo delle entrate tributarie nell'ultimo biennio, visto che la prima edizione del rientro dei capitali è andata oltre 1,4 miliardi di euro. Così, come evidenzia il Dipartimento, le entrate tributarie complessive, al netto di quelle derivanti dalla collaborazione volontaria crescono di 7,758 miliardi (+1,7% rispetto al 2016). Le imposte dirette (Irpef e Ires su tutte) hanno assicurato 245,887 miliardi di euro, con l'Irpef che cresce dell'1,5%

(oltre 182 miliardi di gettito) e l'Ires pagata dalle imprese con poco più di 35 miliardi di euro (in flessione di solo 5 milioni).

Tra le altre imposte sugli affari, cala il canone Tv che si ferma a 1,921 miliardi (-191 milioni di euro, pari a un 9% in meno). Calo da imputare principalmente alla riduzione del prelievo passato dai 100 euro annui del 2016 ai 90 euro del 2017. Continua la crescita, invece, delle accise sui prodotti energetici, loro derivati e prodotti analoghi (oli minerali), attestandosi a oltre 25,7 miliardi annui e del prelievo su energia elettrica e addizionali (2,584 miliardi) e sul gas naturale per combustione (gas metano con incassi di 3,4 miliardi).

Pagano dazio invece le misurazioni su giochi e sigarette che perdono rispettivamente in un anno il 2,8% (-384 milioni) e il 3,3% (-362 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anziani. Per chi ha più di 75 anni è stato alzato il vecchio limite di 6.713 euro

## Canone Rai, esenzione a 8mila euro

Saverio Fossati

In zona Cesarini, un solo giorno prima delle elezioni, è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 16 febbraio che cambia le regole dell'esonero dal canone tv per gli utenti anziani. L'esonero, riservato ai detentori di apparecchi tv che abbiano compiuto 75 anni, spetta a chi non supera gli 8mila euro di reddito annuo (compreso quello del coniuge convivente) per il 2017. Non si contano i redditi esenti da Irpef e soggetti a tassa-

zione separata. Il limite in vigore sino al 2017 era di 6.713 euro.

Il provvedimento non è contenuto in una legge ma in un decreto. Questo perché la legge 208/2015 stabilisce le «eventuali maggio-

### COME SI FA

Il tetto di reddito comprende anche quello del coniuge

Entro il 30 aprile

una domanda che sarà resa disponibile dalle Entrate

entrate versate a titolo di canone Rai» rispetto a quanto iscritto nel bilancio di previsione dello Stato 2016 sono riversate all'Erario per una quota del 33% per il 2016 e del 50% per il 2017 e 2018 proprio per essere destinate, tra l'altro, all'innalzamento a 8mila euro del tetto di reddito per ottenere l'esenzione dal canone Rai per gli ultra 75enni. È dato che per il 2017 sono stati incassati in più (sulle previsioni) 193 milioni euro, ben 96 mila sono stati destinati a variscopeie, di questi 20,9 milioni; in particolare,

a coprire il minore gettito derivante dall'innalzamento del tetto di reddito.

Sono infatti circa 350 mila (erano 115 mila) gli anziani esentati in base alla nuova soglia di reddito. E il Mef ha calcolato che il costo totale del mancato versamento di 90 euro produrrà minor gettito, appunto, per 20,9 milioni di euro. Le altre risorse rese disponibili dall'extra gettito 2017 del canone Rai (75,4 milioni) saranno oggetto di ulteriori decreti (dovrebbero servire a finanziare il Fondo per il plu-

ralismo e l'innovazione dell'informazione e il Fondo per la riduzione della pressione fiscale)

Il decreto del 16 febbraio stabilisce che sarà un successivo provvedimento del direttore delle Entrate a definire le modalità di attuazione dell'agevolazione e il modulo da compilare entro il 30 aprile 2018 per chi chiede l'esenzione la prima volta. Quindi, allo stato dei fatti, l'esenzione per il 2018 non può ancora essere fatta valere ma gli altri requisiti non reddituali sono: aver compiuto 75 anni entro il 31 gennaio 2018 e non convivere con altri soggetti diversi dal coniuge titolari di reddito proprio. Inoltre, l'esenzione spetta solo se la tv sia ubicata nell'abitazione di residenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### In sintesi

#### 01 | I REQUISITI

Dal 2018 passa da 6.713 a 8.000 il reddito annuo lordo (compreso quello del coniuge convivente) per gli ultra 75enni che vogliono usufruire dell'esenzione del canone Rai. Il bonus spetta solo se la tv si trova nell'abitazione di residenza

#### 02 | LE MODALITÀ

Saranno le Entrate ad attuare il Dm dell'Economia ma in ogni caso i 75 anni dovranno essere stati compiuti entro il 31 gennaio 2018 e occorrerà inviare un modulo all'Agenzia

Danni a persone. Per la Cassazione l'obbligo di esame strumentale per risarcire le invalidità micropermanenti non è assoluto

## Colpo di frusta senza radiografia

Tutto è rimesso alle valutazioni dei medici legali, che avanzano dubbi sul sistema

Maurizio Caprino

Niente obbligo generalizzato di accertamenti strumentali per ottenere risarcimenti dopo aver riportato un colpo di frusta o comunque un'altra lesione micropermanente in un incidente stradale: basta che il danno alla persona sia riscontrato anche con una "semplice" visita medica. La Terza sezione civile della Cassazione, con la sentenza n. 1272 depositata il 19 gennaio scorso, conferma l'indirizzo che ha reso meno rigida l'interpretazione dei vincoli antifrode introdotti dal Dl 1/2012, precisando che gli esami eseguiti con strumentazione sono necessari solo se richiesti da criteri scientifici.

Dunque, più della formulazione della norma, contano le *leges*

*artis* della medicina legale. Ma, proprio secondo i medici legali, ciò non basta per neutralizzare gli effetti scientificamente controversi della norma e può causare spese maggiori del necessario proprio per le compagnie di assicurazione, che dovevano invece essere tutelate dai vincoli in questione.

Essi consistono nell'obbligo di eseguire un «accertamento clinico strumentale obiettivo», previ-

### LA QUESTIONE

Le menomazioni effettive possono essere verificate almeno sei mesi dopo il sinistro e le cure fatte prima possono essere inutili

sto ora dall'articolo 139, comma 2, del Codice delle assicurazioni, per come modificato dalla conversione in legge del Dl 1/2012. In sostanza, per contrastare l'annoso fenomeno delle tante richieste di risarcimento per problemi al collo anche dopo piccoli tamponamenti, si era scelto di obbligare il danneggiato a dimostrare il danno patito con una radiografia. Una soluzione che già all'epoca fece discutere, se non altro perché dimostrare l'esistenza di una menomazione da colpo di frusta è scientificamente difficile; non a caso si è sempre sospettato che i tentativi di frode si concentrassero su questa patologia, che poco si presta ad accertamenti e molto è legata al dolore che il paziente descrive al medico.

La Cassazione (sentenza 13773/2016) aveva già stabilito che l'obbligo di esami strumentali può riguardare anche sinistri accaduti prima che entrasse in vigore la norma attuale, aggiungendo però che l'accertamento può essere obiettivo anche quando non è effettuato con strumenti diagnostici, perché l'unico elemento rilevante è che vengano seguite le *leges artis*. Ora viene precisato che l'accertamento clinico strumentale obiettivo potrà essere ritenuto l'unico mezzo probatorio solo se si tratta di una «patologia difficilmente verificabile sulla base della sola visita del medico legale» e che per questo «sia suscettibile di riscontro oggettivo soltanto attraverso l'esame clinico strumentale».

Alla luce del tenore delle sentenze, è chiaro che ciò debba essere stabilito dal medico legale. A questo punto, si profila un contrasto fra le prassi di richiedere comunque gli accertamenti strumentali, instaurate dalle compagnie con i propri sanitari, e le indicazioni, strettamente scientifiche.

«La radiografia - dice Franco Marozzi, medico legale e responsabile comunicazione della Simla (Società italiana di medicina legale) - è inutile, tanto più che viene eseguita subito dopo l'incidente o comunque nelle settimane successive, perché occorre comunque rispettare i tempi di liquidazione previsti dalla legge. Però è stato ormai dimostrato che per accertare in modo obiettivo il grado di invalidità permanente occorre una valutazione almeno sei mesi dopo l'incidente». Peraltro Marozzi fa notare che leggi e sentenze parlano di «lesioni», che sono solo i danni patiti e riscontrabili nell'immediato, mentre il risarcimento si riferisce alla menomazione che il danneggiato avrà per tutto l'arco della propria vita.

Tutto questo spinge la Simla a ritenere necessario che le compagnie rivedano i criteri «industriali» con cui oggi gestiscono le invalidità micropermanenti. Cosa che non necessariamente comporta maggiori spese: si potrebbero risparmiare quelle sostenute per esami e trattamenti poco utili, soprattutto perché eseguiti troppo precocemente.

**- SECONDO POLICLINICO**  
 Oggi la consegna  
 delle 8mila firme  
 dei precari



**NAPOLI.** I lavoratori precari del Policlinico della Federico II di Napoli consegneranno questa mattina alla Regione Campania le ottomila firme raccolte per sensibilizzare l'ente affinché avvii la stabilizzazione del personale sanitario in servizio presso la struttura. Lo annunciano i 124 lavoratori tra i quali medici, infermieri, personale tecnico, psicologi e amministrativi impegnati nelle diverse unità operative della cittadella universitaria del Policlinico che denunciano «di lavorare sottopagati e privi di diritti e tutele da circa 20 anni. Gli elevati livelli di professionalità raggiunti nel tempo e riconosciuti non solo dalla comunità scientifica ma anche dai pazienti e dalle loro famiglie - affermano i lavoratori - rendono indispensabile procedere alla stabilizzazione. In caso negativo potrebbero verificarsi serie ripercussioni sul complessivo iter assistenziale agli ammalati affetti da patologie croniche che hanno instaurato un profondo rapporto di fiducia con chi li segue da anni».

La richiesta di stabilizzazione - ricordano i precari del Policlinico - segue l'accordo stilato lo scorso 13 febbraio tra la Regione e le organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl e Uil in cui - sottolineano i lavoratori - «c'è l'impegno a superare il precariato sanitario. Attendiamo i tavoli tecnici - dicono - perché inizi la fase attuativa per la stabilizzazione e ci auguriamo che la stabilizzazione avvenga attraverso procedure riservate. Il nostro timore è che invece la Regione proceda con concorsi aperti a tutti, procedura a cui ha più volte fatto riferimento, con la sola riserva del 50 per cento dei posti per il personale precario delle aziende. Questo metodo - concludono i sanitari - rischierebbe di tenere fuori i precari storici».

L'allarme

## Medici di famiglia, sistema in crisi "In Campania ne mancano 2mila"

**Sono solo cento i nuovi specialisti ogni anno Scotti, presidente dell'Ordine: "Qualcuno ci vuole affossare..."**

GIUSEPPE DEL BELLO

Per ora è solo un allarme, ma a breve la situazione potrebbe diventare difficilissima. In tutta Italia, in particolare in Lombardia dove già si registrano i primi segnali e a Napoli, nell'area di Fuorigrotta e Pianura. Di cosa si parla? Della carenza di medici di famiglia. Che rischia di trasformarsi nel giro di pochi anni, ma a Napoli città parliamo anche di mesi, in un buco di incalcolabili proporzioni. Almeno a sentire le recenti dichiarazioni del presidente dell'Ordine dei medici di Napoli Silvestro Scotti. E anche a spulciare il rapporto tra pazienti e medici di base. Qual è il rischio? Che 14 milioni di italiani rimangono senza medico di base. E questo perché quasi 50 camici bianchi si ritireranno. Scotti, che è anche segretario nazionale della Federazione italiana dei medici di medicina generale (Fimmg), dice: «Nei prossimi 5 anni 14 milioni di cittadini saranno privati del loro punto di riferimento assistenziale». Nel 2028 andranno in pensione 33.392 medici di base e 47.284 medici ospedalieri, per un totale di 80.676.

«Devono essere garantiti investimenti economici sul numero e

sulla qualità della formazione dei medici di medicina generale, sul personale sanitario e amministrativo nei nostri studi, sulle tecnologie - aggiunge Scotti - A questo punto, invece, la figura e la presenza del medico di famiglia appare impotente per promuovere il vero cambiamento. Chi vuole rottamare la medicina di famiglia si faccia avanti a viso scoperto...».

In Campania l'analisi della situazione rivela quel che accadrà a breve. Partiamo dalla graduatoria regionale dei candidati a svolgere il ruolo di medici di famiglia. Nell'elenco ci sono 4.714 iscritti, potenzialmente interessati a incarichi di medicina generale, ma con un'età media di 55,83 anni che nel giro di un lustro raggiungeranno i 60. «Questo significa che la graduatoria non è riferibile a un normale sistema di ricambio generazionale che dovrebbe prevedere l'inserimento di medici con almeno 30 anni di attività da svolgere - osserva Scotti - L'analisi più approfondita, cioè senza il confronto con graduatorie precedenti, riduce i medici a 1.563 con una media di età di 52,54 anni. Se da questa graduatoria eliminiamo medici che abbiano incarichi in emergenza territoriale e continuità assistenziale o quelli che abbiano incarichi fuori regione, i numeri scenderanno sotto le 700 unità. Eppure, sempre nel prossimo quinquennio in Campania serviranno solo per il ruolo di medici di famiglia circa 2000 colleghi». Al momento a disposizione ci sono solo 80 bor-

Lo studio



Oncologia

Una ricerca in fase pre-clinica del Pascale rivela che alcuni componenti della mela annurca avrebbero un effetto benefico contro la caduta dei capelli nei pazienti oncologici. Andrebbero somministrati un mese prima della chemio e durante tutto il ciclo. La sperimentazione è condotta dai team dei professori Michelino De Laurentiis (foto) e Ettore Novellino

se di studio all'anno per formare nuovi medici di famiglia. «Con queste borse si arriverà a quota 400 - rimarca Scotti - che seppure fossero immediatamente disponibili coprirebbero la metà di quelli necessari. In questo modo circa un milione e 300 mila campani rimarrebbero senza medici di famiglia».

Intanto, come si diceva, in alcuni quartieri come Pianura e in altre periferie già da quest'anno con il pensionamento di altri tre medici dopo i due dell'anno scorso, emergeranno problemi di assistenza. «Su Capri già oggi il medico non è titolare. E si cambierà ogni anno dottore fino a che non si troverà un collega titolare».

Proprio sulla scorta di un rapporto squilibrato tra borse di studio e numero di medici di famiglia necessari, il calcolo è stato rifatto. E le borse da assegnare per la formazione sono state aumentate da 80 a 100. Basterà a soddisfare le esigenze di una popolazione di circa sei milioni di abitanti? Secondo Scotti, neanche questo supporto numerico riuscirà a tappare i buchi che si produrranno con i pensionamenti.

La carenza di medici specialisti «interessa tutte le regioni, con l'evidente paradosso per cui se, e quando riapriranno i concorsi, mancheranno i medici da assumere - è il parere del segretario del sindacato dei medici Anaa-Assomed, Costantino Troise - perché saranno scappati all'estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il convegno

## Giornata mondiale del rene: in calo numero di malati e trapianti

### L'agenda



**Dermatologia**  
Sabato all'hotel Vanvitelli di Caserta «Psoriasi, gestione clinico-terapeutica del paziente». È una patologia cronica

ad andamento recidivante. L'incontro servirà a fare il punto sulle nuove cure per ridurre infiammazione e desquamazione. Presiedono Luigi Valenzano e Mario Delfino (foto) con specialisti in allergologia e immunologia clinica



**Il libro**  
Dalle 9,30 alle 13,30 di lunedì, nell'aula magna del Cto sarà presentato il libro "Con molta cura" di Severino Cesari.

Introduce e modera Alberto Vito (foto) di rettore di Psicologia clinica nell'Azienda dei Colli. Interverranno Maurizio De Giovanni, Emanuela Turchetti e Giampiero Cesari, moglie e fratello dell'autore



**Obesità**  
Si conclude oggi la due giorni dedicati alle emergenze dell'obesità al centro della Federico II di via

Partenope. Partecipano i docenti Annamaria Colao e Silvia Savastano (foto), insieme agli specialisti Luigi Barrea e Giovanna Muscogiuri

Malattie renali e trapianti. Basta fare un po' di conti per constatare una situazione che va migliorando. In Campania come nel resto d'Italia. Al 31 dicembre 2015 i pazienti in dialisi erano 4493 e di questi 144 in dialisi peritoneale, mentre i soggetti sottoposti a trapianto ammontavano a 1803. L'anno scorso sono stati effettuati 1927 trapianti di rene di cui 276 da vivente. Nella nostra regione se ne sono contati 92, di cui 49 a Napoli. Anche sul fronte donazioni si è passati dall'11,4 per milione di popolazione al 12,3. Sul fronte delle opposizioni, cioè i rifiuti, sono calate dal 43 al 39,9 per cento. Ne consegue che i pazienti in lista di attesa sono significativamente diminuiti.

Giovedì, per la Giornata mondiale del Rene, ritorna l'appuntamento accademico "Sopravvivere non basta" che esordì nel 2007 su input dell'Istituto Italiano per gli studi filosofici e dell'ateneo Vanvitelli per promuovere la qualità della vita dei pazienti con malattia renale cronica.

Il trapianto è la migliore terapia in termini di anni aggiunti alla vita, ma l'intervento presuppone la disponibilità di organi. Organizzate dal professore Natale Gaspare de Santo, le sessioni scientifiche si sono tenute finora in 40 città di Mediterraneo ed Europa centrale. E ancora una volta il testimonial sarà Reginald Green, il giornalista americano che, acconsentendo all'espianto degli organi del figlio ucciso sulla Salerno-Reggio Calabria, cambiò la vita di sette pazienti.

Domani mattina Green sarà alla scuola Verga, mentre nel pomeriggio all'ospedale dei Pellegrini. Giovedì mattina invece verrà ospitato all'Ospedale di Caserta, prima di concludere la visita nel pomeriggio all'Istituto per gli studi filosofici. Tra i temi, la qualità della vita in dialisi, la prevenzione della malattia renale cronica, i costi della terapia dell'uremia, il trasferimento dei risultati della ricerca di base ai malati in attesa di un organo.

Osserva de Santo: «Bisogna rie-

Iniziativa del professore Gaspare de Santo  
Il testimonial è Reginald Green: uccisero il figlio e donò gli organi

quilibrare il rapporto pubblico/privato nella erogazione della dialisi e bisogna fare più trapianti. Per raggiungere l'obiettivo vanno implementate le donazioni, cercando di azzerare le opposizioni. La Campania ha un ottimo capitale umano in nefrologia sia per qualità di medici che infermieri però nel piano regionale manca la rete nefrologica. E poi, conclude il docente, «bisogna abolire il potere dei direttori generali che nella scelta dei primari possono permettersi di sovvertire le graduatorie fatte dalle commissioni nazionali».

-g. d. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PIETÀ DE' TURCHINI IN FAVORE DELLA LOTTA ALL'ATASSIA TELANGIECTASIA**

## Musica contro le malattie genetiche

**NAPOLI.** Il Coro della Pietà de' Turchini, diretto da Davide Troia, propone un concerto a sostegno dell'Associazione Nazionale Atassia Telangiectasia.

L'appuntamento è per venerdì, alle ore 20.30, presso la "Christ Church" in via San Pasquale a Chiaia 15/B. Una bambina o un bambino su una forbice che oscilla fra i 40mila e i 100mila nati vivi di tutti i popoli della Terra: è questa l'incidenza con la quale colpisce l'Atassia Telangiectasia, malattia genetica che determina la progressiva perdita di coordi-

nazione muscolare, la dilatazione incontrollata dei vasi sanguigni e un grado di degenerazione del sistema immunitario dalle conseguenze severe e mortali.

L'Associazione Nazionale Atassia Telangiectasia raccoglie e rappresenta, su tutto il territorio italiano, la richiesta di aiuto dei malati di A.T. e delle loro famiglie. Venerdì la Fondazione Pietà de' Turchini-Centro di Musica Antica organizza "Una nota per l'A.T.", il concerto del Coro della Pietà de' Turchini, diretto da Davide Troia e con la partecipa-

zione straordinaria del sassofonista Domenico Luciano, a sostegno dell'Associazione Nazionale Atassia Telangiectasia.

In programma capolavori della musica barocca per coro di Johan Sebastian Bach, Henry Purcell, Alessandro Scarlatti, Antonio Lotti, Gregorio Allegri, Cristóbal de Morales; e composizioni per le voci della musica contemporanea di Arvo Pärt, Ola Gjeilo, Franz Xaver Biebl, Gyorgy Deak Bardos e i "Tre mottetti per l'Uomo" di Gaetano Panariello, in prima esecuzione assoluta.



**Al momento**

## Industriali, Vito Grassi unico candidato

**I**l suono del gong è arrivato, puntuale, alle 18 di ieri pomeriggio. Era quello, insomma, l'ultimo momento utile per presentare la propria candidatura alla presidenza di Confindustria Napoli (anche se, in linea teorica, un'eventuale aspirante potrebbe palesarsi — o essere indicato — durante le consultazioni dei saggi). Fatto sta che l'unico a scendere in campo, al momento, per succedere ad Ambrogio Prezioso è stato Vito Grassi, attuale vicepresidente dell'associazione di Palazzo Partanna. Al quale — come ha anticipato nei giorni scorsi il *Corriere del Mezzogiorno* — era stata chiesta la disponibilità a impegnarsi da settantina di colleghi (poi diventati di più), tra i quali molti rappresentanti del Consiglio generale. Oltre il 70% dello stesso organismo per la precisione. La strada, dopo la rinuncia di Marco Zigon, appare tracciata. La commissione di designazione — composta da Eugenio Basile, Simona Capasso e Nicola Palumbo — comincerà ad ascoltare la base dell'Unione il 12 marzo (poi il 14 e il 19).

**P. G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA